



Il paesaggio dell'anima

da *Il mestiere di poeta*

Giuseppe Ungaretti

Il passo di seguito riportato è tratto da una conversazione che lo scrittore e critico Ferdinando Camon ebbe con Giuseppe Ungaretti, raccolta insieme ad altre venti, avute con altrettanti significativi poeti italiani, ne *Il mestiere di poeta*. Il colloquio ebbe luogo nel 1965 a Venezia, dove il poeta presiedeva le riunioni della Società europea di cultura, il giorno successivo alla morte di Thomas Stearns Eliot.

- CAMON Venne, col *Sentimento*¹, la scoperta dell'Uomo: dico, il trapasso dal paesaggio all'uomo. Può essere giudicata la svolta più importante della sua storia. Come si realizzò dentro di lei?
- 5 UNGARETTI L'uomo è subito presente nella mia poesia, e prevalendo su tutto.² Il *Sentimento* ha diverse parti. C'è una parte dove un paesaggio appare che assume aspetto mitico: è il paesaggio laziale. Vivevo allora, in quegli anni dopo la prima guerra, in uno dei castelli romani, a Marino. È un paesaggio legato alla Storia; ma scampavo da un paesaggio che sembrava non avesse se non una storia geologica: venivo dal Carso dove avevo fatto la guerra, e dall'Egitto, dal deserto confinante col mare, della mia infanzia e della mia adolescenza. Ero stato, è vero, a Parigi; ma erano anni nei quali non badavo al paesaggio se non di sfuggita. Ora, se penetravo nel bosco di Marino, o se arrivavo a un lago, a Albano o a Nemi, mi trovavo in mezzo a un paesaggio che era pieno di storia e con tali seduzioni della natura e tali lontananze nel tempo, da assumere come per prodigio aspetti di favola. Dall'atrocità della natura spoglia dell'*Allegria*³ passai dunque a un mondo dove prendeva forma mitica la storia nel suo trascorrere millenario e nella sua immediatezza. C'è una seconda parte, nel
- 10
- 15
- 20
- 25
- 30
- Sentimento*, che manifesta un'esperienza del tutto diversa: vi assume risalto e tormentoso e angoscioso sviluppo il mio riavvicinamento al Cristianesimo. Non c'è momento in cui la mia poesia non si muova da un'ispirazione in qualche modo religiosa, ma nella seconda parte del *Sentimento*, il segno allucinante della parola del poeta non evoca più se non quel rapporto dell'uomo con leggi inconoscibili del quale è conseguenza la storia, è conseguenza l'operare nei secoli dell'uomo fino a forgiarsi mezzi dei quali ha finito col farsi schiavo, mezzi la cui potenza di più in più lo schiaccia.⁴ Dalla seconda parte del *Sentimento* partono, perfezionandone l'ispirazione e la forma, i miei libri scritti durante la seconda guerra mondiale e negli anni successivi: *Il dolore*, *La Terra Promessa*, *Un grido e paesaggi*, *Il taccuino del vecchio*. Ne partono accentuando la perplessità dell'uomo nello scoprirsi

1. *Sentimento*: la parte qui proposta dell'intervista verte soprattutto sulla raccolta *Sentimento del tempo*, pubblicata da Ungaretti nel 1933.

2. *L'uomo... tutto*: Ferdinando Camon chiede a Ungaretti come nella sua poesia sia avvenuta la svolta dalla centralità del paesaggio (il Carso che predomina nelle prime raccolte) a quella dell'uomo. Ungaretti risponde che l'attenzione primaria all'uomo è stata sempre al centro della sua poesia.

3. *Allegria*: la precedente raccolta poetica di Ungaretti,

Allegria di naufragi (1919), ripubblicata col titolo di *L'allegria* nel 1931.

4. *il segno... schiaccia*: la poesia, secondo una concezione tipicamente ermetica, viene considerata allusione (*segno allucinante*) a una realtà storica che opera secondo percorsi misteriosi (*leggi inconoscibili*), benché sia l'uomo stesso a costruirsi (*forgiarsi*) un progresso tecnico usato a scopo distruttivo. Il poeta è angosciato perché l'umanità usa il progresso tecnico per fare la guerra, ma non individua vie d'uscita da tale condizione nell'operare storico dell'uomo.

coinvolto in un processo sempre più complesso e stritolante, di cui
 35 sempre si dovrà ignorare la causa, nel transito terreno.⁵ Siamo dun-
 que sempre più, nel valutare poeticamente la parola, alla mercé del
 caso, o, nel migliore dei casi, indovini o calcolatori di probabilità?
 CAMON Quale importanza assunse per lei l'opera di Michelangelo⁶ nella
 seconda parte del *Sentimento*?

40 UNGARETTI Nella seconda parte del *Sentimento*, proprio per le condizioni cata-
 strofiche del mondo, Michelangelo mi appariva come il simbolo di
 quel tempo. S'incominciava allora a sentire prossima un'altra guerra:⁷
 in quel momento mi scoppiano dall'anima uno dopo l'altro, strazian-
 domi, la *Pietà* e gli altri *Inni*⁸. L'incomunicabilità tra gli uomini, le cre-
 scenti condizioni politiche di inevitabili orrori, e inoltre fatti personali,
 45 mi mettevano in uno stato di disperazione. Mi ritirai allora per qual-
 che tempo in un monastero a Subiaco, e l'anno successivo a
 Montecassino: l'ho ricordato in una prefazione alle poesie di padre
 Turoldo⁹. Il *Sentimento del tempo* è prima una presa di contatto con
 una storia che il paesaggio rivela presente al poeta, fino nelle sue ori-
 50 gini mitiche; è poi una presa di coscienza dello stato tragico del pro-
 prio momento storico. Questi sono i due motivi diversi nell'ordine di
 composizione delle poesie, e nella struttura del *Sentimento*. Poi c'è
 nel *Sentimento* un lato tecnico: la ripresa di un rapporto più intimo
 con la nostra tradizione poetica, a partire dal Petrarca e dal Tasso¹⁰.
 55 [...]

da F. Camon, *Il mestiere di poeta. Conversazioni critiche*,
 Garzanti, Milano, 1982

5. un processo... terreno: Ungaretti si riferisce al mistero del dolore, che stritola l'uomo nella sua vita (*transito*, propriamente, significa "passaggio") nel mondo.

6. Michelangelo: il pittore, scultore e architetto Michelangelo Buonarroti (1475-1564), alle cui opere e alla cui tormentata fede si rintracciano allusioni in *Sentimento del tempo*.

7. S'incominciava... guerra: nell'anno 1933, in cui viene pubblicata la raccolta *Sentimento del tempo*, giunge al potere Adolf Hitler; il governo di Benito Mussolini, dal canto suo, si accinge a invadere l'Etiopia.

8. la Pietà e gli altri Inni: gli *Inni* costituiscono una sezione della raccolta *Sentimento del tempo*; al loro interno un

ampio testo è intitolato *La Pietà*. Essi contengono riferimenti indiretti a Michelangelo.

9. padre Turoldo: David Maria Turoldo (1916-1992), sacerdote antifascista, autore di raccolte poetiche e di saggi: il Cristianesimo viene concepito da Turoldo come lotta dell'uomo contro il male, che tende a trascinare verso il nulla.

10. a partire... Tasso: Ungaretti allude al suo riavvicinamento alle forme espressive e alla metrica degli autori classici italiani, in particolare di Francesco Petrarca (1304-1374) e Torquato Tasso (1544-1595), la cui tematica è caratterizzata – come l'arte di Michelangelo – da una tormentata fede cristiana.

Linee di analisi testuale

Dai paesaggi del Carso ai paesaggi dell'anima

In una precedente parte dell'intervista rilasciata a Ferdinando Camon, Giuseppe Ungaretti definisce la sua prima raccolta, *Porto sepolto*, sul piano espressivo, come risposta alla domanda: *io ho da dire questo: come posso dirlo con il minor numero di parole?*, e sul piano tematico come il grido di un soldato sofferente espresso, frequentemente, attraverso paesaggi. Rispondendo alla domanda che riguarda *Sentimento del tempo*, Ungaretti precisa che, comunque, nella propria poetica e poesia protagonista non è il paesaggio, ma l'uomo.

Non si può comprendere il significato che il paesaggio assume nella poesia di Ungaretti se non si fa riferimento alla teoria del "correlativo oggettivo" di Eliot. E Ungaretti lo spiega a chiare lettere: *L'uomo è subito presente nella mia poesia, e prevalendo su tutto* (riga 4). Il paesaggio serve dunque per trasmettere le emozioni provate dall'uomo-poeta all'uomo-lettore. Come i paesaggi del Carso, il paesaggio laziale è definito *pieno di storia e con tali seduzioni della natura e tali lontananze nel tempo, da assumere come per prodigio aspetti di favola* (righe 15-16). Analoga funzione viene attribuita ai paesaggi che sono oggettivazioni di emozioni diverse: la solarità africana dell'infanzia, la voglia di vivere parigina, la depressione della guerra in trincea, l'incanto mitico dell'antico Lazio, l'ansia della ricerca religiosa delle abbazie storiche (l'accento a *Subiaco* e *Montecassino*, righe 46-47). Ogni momento ha generato poesia, una poesia che contiene le immagini analogiche dei paesaggi che, come uno stampo esterno dell'interiorità, riflettono l'emozione. Così la poesia per Ungaretti è una storia che il paesaggio rivela al poeta, fino nelle sue origini mitiche; è poi una presa di coscienza dello stato tragico del proprio momento storico.

Che il paesaggio avesse una forte valenza analogica emotiva era cosa nota fin dai primordi della poesia – si pensi ai lirici greci e a Omero –, ma la modernità trova, con la poesia ermetica, una nuova forma di utilizzazione di tale risorsa poetica con l'asciuttezza e l'immediatezza del "correlativo oggettivo" che, trasformando l'espressione dell'emozione a parole con l'equivalente percettivo, non spiega l'emozione al lettore, ma la fa avvertire direttamente. In proposito, non va dimenticato che nei *Saggi e interventi* di Ungaretti il nome di Thomas Stearns Eliot è fra i più citati dopo quelli di Stéphane Mallarmé e Giacomo Leopardi. Nella poetica e nella poesia di tale triade affondano le proprie radici la lirica di Giuseppe Ungaretti.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il testo proposto trasformando l'intervista in una sintetica relazione.
2. Di quali paesaggi e in quali termini parla Ungaretti nelle sue risposte?
3. Chiarisci il significato del seguente passo: *Il Sentimento del tempo è prima una presa di contatto con una storia che il paesaggio rivela presente al poeta, fino nelle sue origini mitiche; è poi una presa di coscienza dello stato tragico del proprio momento storico.*

Analisi del testo

4. Qual è il tema principale dell'intervista?
5. Qual è la concezione della poesia ungarettiana che emerge dal testo?

Approfondimenti

6. Il paesaggio esterno come traslato dell'interiorità umana ha una tradizione illustre nella storia della poesia: facendo riferimento a scrittori antichi e moderni a te noti, spiega la funzione di questa modalità letteraria, portando gli esempi più significativi che ricordi; infine cercane le tracce anche nella forma più popolare di poesia del giorno d'oggi: le "parole per musica" dei testi delle canzoni.

Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi l'intervista a Ungaretti e rifletti sul suo contenuto; quindi tratta sinteticamente (in circa 20 righe) il seguente argomento:
La funzione del paesaggio nella poesia di Ungaretti.